

Arrivi e partenze

Scuole: pienone per le gite in città, ma adesso pesano i costi in aumento

Fioccano le prenotazioni di classi dall'Italia e dall'estero, ma sulle famiglie incidono i rincari che arrivano al 30%

LA SITUAZIONE

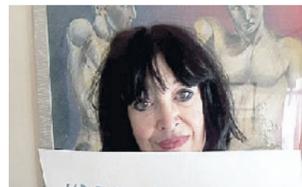
PADOVA Bambini in fila dietro alle guide con l'ombrellino, studenti delle superiori zaino in spalla, ragazzi delle medie in viaggio o in visita giornaliera: in questi giorni di primavera la città è tornata a riempirsi di alunni di ogni età e di ogni provenienza, arrivati a Padova per scoprire i tesori cittadini. Dal 2020 ad oggi questa è la prima stagione delle gite in cui sono finalmente caduti tutti i paletti: le restrizioni legate al Covid sono ormai un ricordo lontano e le classi, già dall'inizio dell'anno scolastico, hanno potuto organizzarsi liberamente per i cosiddetti viaggi d'istruzione, a cui avevano a lungo rinunciato.

L'unico ostacolo rimasto è quello rappresentato dai costi: i pesanti rincari, che gravano soprattutto sui trasporti, hanno fatto lievitare la spesa anche del 30% e per molte famiglie è difficile sostenere, nello stesso mese, le spese di viaggio per uno o due figli. Tanto che, per quanto riguarda le gite all'estero, le agenzie parlano ancora di partenze dimezzate rispetto al pre-Covid.

L'ANDAMENTO

Quanto al turismo in entrata, invece, le guide annunciano il sold out per tutta la stagione e raccontano di insegnanti interes-

PADOVA È SPESSO INSERITA IN UN GIRO PIÙ AMPIO DI CITTÀ D'ARTE, SI PREDILIGE LA VISITA DI UN GIORNO AL CICLO URBS PICTA



GUIDE Rossana Comida



TRASPORTI Daniele Rigato



AGENZIE Giancarlo Reverenna

sati e ragazzi attenti, che arrivano senza sapere molto della nostra città e tornano a casa con il ricordo di una meravigliosa scoperta. «I professori – racconta Rossana Comida, presidente delle guide turistiche dell'Ascom, – chiedono il giro del ciclo Urbs Picta ma anche il tour classico del centro, con la basilica del Santo e Prato della Valle. Anche la Padova scientifica, con i siti universitari, attira moltissimo: l'Orto botanico in particolare è un gioiello che, in questo periodo dell'anno, si veste dei suoi abiti più belli, con magnifiche fioriture».

L'ORGANIZZAZIONE

«Spesso – spiega ancora Comida – le classi organizzano viaggi a tappe: si fermano a Venezia, Padova, Verona. A volte, poi, si muovono verso altre città come Firenze o Milano. Per questi mesi abbiamo avuto moltissime richieste e siamo molto contenti, perché l'interesse riscontrato dimostra che il grande lavoro di promozione di Urbs Picta sta dando un ottimo ritorno. Ci auguriamo che l'operazione di marketing territoriale possa continuare, perché l'esperienza dimostra che il riscontro c'è ed è molto positivo. Parallelamente – aggiunge – devo dire che sono tanti anche i docenti che arrivano senza un'idea precisa di cosa



ALUNNI E TURISTI Scolaresche e comitive in gita a Padova in questi giorni (servizio di Giorgia Bellavia/Nuove Tecniche)

troveranno: Padova è "di passaggio" e molti di fermano per questo. Il giro di solito dura un giorno solo, ma è un'esperienza unica: chi non conosceva Padova ne rimane sempre colpito, per la sua bellezza e vivacità. Non solo i monumenti ma anche l'atmosfera, le piazze, le strade. Per noi quello con le classi è un lavoro molto faticoso ma altrettanto gratificante». Quanto alle scolaresche in arrivo, soprattutto per gli istituti superiori, le guide parlano di molti studenti dall'estero: i gruppi più numerosi sono quelli provenienti da Francia, Germania e Spagna, ma non mancano comitive che vengono molto più da lontano, in particolare dal Sud America.

GLI SPOSTAMENTI

Anche Daniele Rigato, titolare

di Rigato Autoservizi di Padova, presidente di Confartigianato Auto-Bus Operator Veneto, parla di una buona ripresa del turismo scolastico, per quanto si riesce a intercettare con i bus turistici. «Sicuramente il settore è ripartito – spiega – vedo molto movimento soprattutto per quanto riguarda gli studenti padovani e veneti in gita giornaliera. Tuttavia direi che ancora non siamo tornati ai livelli pre-pandemia».

Le agenzie di viaggio sollevano soprattutto la questione delle partenze, che soffrono dell'aumento dei costi di viaggio. «Non ci sono problemi organizzativi, ma economici – sottolinea Giancarlo Reverenna, titolare dell'agenzia Jockey Viaggi di Treponti di Teolo e presidente di Fivet Veneto, la Federazione italiana associazioni imprese viaggi e

turismo aderente a Concommercio. «Se prima, per tre giorni e due notti, uno studente poteva spendere circa 200 euro, il viaggio incluso – continua Reverenna – oggi ne spende circa 300: il rincaro più importante è quello sui mezzi di trasporto. Immaginiamo una famiglia con due figli in età scolare: sono 600 euro. Molti purtroppo, e questo problema è all'origine di molte partenze annullate: solitamente ad andare all'estero sono i ragazzi dell'ultimo triennio di superiori, quelle partenze sono attualmente dimezzate rispetto al 2019. Per quanto riguarda invece i viaggi più brevi, entro la regione, i colleghi che se ne occupano mi parlano di un recupero che è intorno all'80%».

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/1

PADOVA Giovanni Realdi insegna storia e filosofia al liceo scientifico Galileo Galilei, da poco è tornato da Roma dove è stato in viaggio d'istruzione con i suoi alunni. Per portare i ragazzi in gita, afferma, è fondamentale che ci sia un rapporto di fiducia reciproco.

Quanto sono importanti queste opportunità per gli studenti?

«I viaggi d'istruzione e le uscite didattiche hanno ancora una certa valenza formativa, specie se viene scelto un taglio particolare: storico, per esempio le Fosse Ardeatine o la casa-museo Matteotti, o sportivo-naturalistico, come il rafting in Valsugana. Probabilmente è tramontata l'idea per cui sono occasione di turismo culturale per famiglie che non avevano la possibilità economica di viaggiare. Non che queste famiglie siano scomparse, tuttavia si confondono nell'ampio ceto medio apparente. In consiglio d'istituto stiamo valutando la possibilità di aprire un fondo di solidarietà. Sempre più forte è la valenza relazionale e di incontro con contesti altri, come le settimane con Libera o quelle finalizzate alla condivisione e mutua conoscenza del grup-

Il professore Giovanni Realdi

«Portare i ragazzi in visita è una sfida, ma stimola anche il rapporto di fiducia»

po classe. In generale trovo efficace l'idea di andare a incontrare qualcuno e non solo di vedere qualcosa».

Al Galilei viene data questa opportunità a tutti gli alunni?

«La decisione spetta al singolo consiglio di classe, dopo che il collegio docenti ne ha votata l'opportunità come parte dell'offerta formativa. Quest'anno, dopo molto tempo, il liceo ne ha riaperto la possibilità, che è stata colta da molte classi a fianco degli scambi culturali, impegna-

«TANTA BUROCRAZIA PER AVERE I RIMBORSI E GRANDISSIME RESPONSABILITÀ: PER QUESTO MOLTI DOCENTI RINUNCIANO»



SCATTI RICORDO Il professore Giovanni Realdi in una foto ricordo con una parte dei suoi alunni nel corso di una gita scolastica

tivi per l'organizzazione ma sempre entusiasmanti».

Perché spesso i professori vanno in gita poco volentieri?

«Esiste certo una questione economica, che riguarda in primo luogo la spesa delle famiglie, a cui guardano i docenti organizzatori. Sulla base della normativa istituzionale viene poi deciso un regolamento per il rimborso dei pasti e del pernottamento, nonché del trasporto. Forse, più che la pochezza del rimborso, pesa il carico burocratico per ottenerlo, parte di un generale ammasso di carte e richieste percepite come inutili, o per lo meno eccessive. Un contesto in cui molti colleghi hanno buone ragioni per tirarsi indietro».

Portare gli studenti in gita è percepito come un pericolo?

«Si tratta di soppesare la possibilità di aver stabilito un legame di

fiducia con il gruppo classe, che dia luogo a effettive pratiche di lealtà. Non è solo il "patti chiari amicizia lunga" prima di partire, quanto l'aver costruito una storia condivisa con i ragazzi a partire dall'aula. Il prof non è un amicone, né un assetico controllore, ma un adulto che interpellava la parte responsabile che esiste nei ragazzi, responsabile al pari suo della riuscita dell'esperienza. Se guardiamo alle responsabilità civili e penali, le motivazioni per non partire ci sono tutte: nessun insegnante può essere obbligato, e nessuno che parte può sottrarsi al dovere di vigilanza sulla sicurezza e incolumità dell'alunno. Lecito sottrarsi».

Durante la pandemia i suoi allievi hanno sentito la mancanza delle gite?

«Al Galilei vivevano già parecchie restrizioni sui viaggi con pernottamento, da anni. La scelta è stata rivista e senza dubbio il clima in molte classi ne ha giovato. In generale le chiusure pandemiche hanno avuto effetti sulle dinamiche della convivenza, come se la sensazione di solitudine sia aumentata, ragazze e ragazzi si siano trovati a mettere alla prova la qualità delle relazioni con coetanei ed adulti. Su questo stiamo riflettendo a mio avviso troppo poco».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA